

ROSSO FIORENTINO
E GENTILE VIRGINIO ORSINI
A CERVETERI

CRISTINA CONTI

Siamo a conoscenza del soggiorno del Rosso presso Cerveteri avvenuto durante la sua breve ma importantissima stagione romana, tra il 1524 e il 1527, grazie non a Giorgio Vasari, principale biografo dell'artista, ma a Benvenuto Cellini, il quale nell'autobiografia ricorda che per fuggire dalla peste, che stava dilagando a Roma, andò a «trovare il Rosso pittore, il quale era fuor di Roma inverso Civitavecchia, a un luogo del Conte dell'Anguillara, detto Cervetera»¹. Il tempo che i due artisti trascorsero insieme a Cerveteri è da circoscrivere con molta probabilità all'estate del 1524; questa datazione è avvalorata dal Cellini stesso che inserisce il passo appena citato tra due precisi avvenimenti. Nelle pagine dell'autobiografia che precedono il racconto del soggiorno ceretano, l'artista ricorda di aver pranzato insieme al Rosso a Roma il giorno della festa di San Giovanni (il

Desidero esprimere la mia gratitudine a Barbara Agosti per i suoi essenziali consigli senza dei quali questo saggio non sarebbe mai stato scritto.

¹ CELLINI 1829, vol. I, pp. 122-123.

24 giugno) e di aver suonato il cornetto per il primo ferragosto di Papa Clemente VII, mentre, dopo il ritorno a Roma, rammenta di aver frequentato per un certo periodo una compagnia di pittori, scultori e orefici della quale faceva parte anche Giulio Romano che, come è noto, partì per Mantova il 6 ottobre del 1524². In assenza, almeno apparente, di documenti d'archivio e stante il silenzio del Vasari³, l'unica fonte che permette di circostanziare e arricchire la testimonianza del Cellini è un disegno autografo del Rosso conservato al Louvre e pubblicato per la prima volta da Kusenbergh nel 1931: *San Rocco distribuisce l'elemosina ai mendicanti* (fig. 1)⁴.

² CELLINI 1829, vol. I, pp. 88-89, pp. 101-102, pp. 122-124. Il ricordo dell'incontro col Pippi fa cadere ogni dubbio sulla datazione del soggiorno a Cerveteri almeno entro l'autunno del 1524 e permette di verificare l'esattezza della data già indicata da Carroll (CARROLL 1987, p. 70). Secondo Falciani (FALCIANI 1996, p. 54, nota 150) il soggiorno ceretano dei due artisti sarebbe invece avvenuto nel 1525, proposta che sembra condividere Costamagna (FALCIANI-NATALI 2014, p. 262). Per quanto riguarda la data del trasferimento di Giulio Romano a Mantova si veda D. FERRARI, *Giulio Romano: repertorio di fonti documentarie*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XIV, Archivio di Stato di Mantova, Vol. I, XXVII, p. 69, Mantova 1992.

³ Come già accennato, Vasari non fa menzione del soggiorno ceretano dei due artisti; tuttavia nella *Vita* del Lappoli ricorda: «Conoscendo poi Giovan Antonio che a voler fare maggior frutto nell'arte bisognava partirsi d'Arezzo, passata del tutto la peste a Roma, deliberò andarsene là, dove già sapeva ch'era tornato Perino, il Rosso e molti altri amici suoi, e vi facevano molte opere e grandi» (1568, V, p. 181). Il fatto che Vasari abbia utilizzato il verbo 'tornare', induce a pensare che fosse a conoscenza dell'allontanamento del Rosso da Roma nel periodo ad alto rischio di contagio, ma è improbabile che abbia raccolto questa informazione dall'autobiografia celliniana dato che nella Giuntina ammette di conoscere questo testo ma di non averlo ancora letto perché non ancora pubblicato.

⁴ Musée du Louvre, Département des Arts graphiques, Cabinet des dessins (= DAG), inv. RF 52966 recto. Sanguigna, cm 23,6 x 20,5. Sul verso, in trasparenza, si legge «Il Rosso Fiorentino». Il disegno è stato acquistato dal Louvre nel 2003. Tra il XVII e il XVIII secolo si trovava nella collezione del pittore Jonathan Richardson (Lugt 2184), al quale appartiene l'inconfondibile marchio con la lettera R sul recto del foglio. Successivamente il disegno appar-

A questo sono collegati altri due disegni, conservati nel medesimo museo, e indicati da Arthur Ewart Popham come copie da originali del Rosso: *San Rocco visita gli appestati* e *l'Angelo della morte appare a San Rocco*. Il primo a considerare questi tre disegni come appartenenti ad un unico nucleo è stato Eugene Carroll, grazie ad una segnalazione di Roseline Bacou⁶. Con molta probabilità questi disegni testimoniano il progetto rossesco per un possibile ciclo di dipinti, a quanto pare mai realizzato, da destinarsi presumibilmente, data l'iconografia, a una cappella dedicata a san Rocco come ex voto per ottenere la protezione dalla peste. L'elemento che ha permesso di collegare questo nucleo di disegni alla testimonianza del Cellini e, dunque, al soggiorno dell'artista presso il conte dell'Anguillara, è uno stemma che il Rosso inserisce nel disegno autografo sul piedistallo della statua alle spalle del santo. Lo stemma inquartato con le bande diagonali, le rosette, l'anguilla e la lettera V, rappresenta senza dubbio l'arme della famiglia Orsini e più precisamente del ramo degli Orsini d'Anguillara creato da Gentile Virginio Orsini d'Aragona nel 1493, quando, dopo aver comprato, tra le altre, le terre di Anguillara e di Cerveteri da Franceschetto Cybo, donò tutto come nuovo stato feudale al figlio Carlo⁷. Fu, di nuovo,

tenne a John Barnard (Lugt 1419 o 1420 sul verso), Joshua Reynolds (Lugt 2364), Arthur Melville Champenowne (Lugt 153), André de Hévésy, circa dal 1931, e Rober Lebel dal 1955 ca. (CARROLL 1987, p. 68; CORDELLIER 2003, pp. 16-18, nota 22-27; KUSENBERG 1931, p. 144, n. 64). Presso il Louvre si conserva anche una copia del disegno autografo (DAG, inv. 10316 recto).

⁵ DAG, inv. 10317 recto e inv. 10315 recto.

⁶ CARROLL 1976, pp. 131-136, pp. 243-249, figg. 68-70.

⁷ L'atto d'acquisto è conservato in Archivio Storico Capitolino (= ASC), Pergamene fondo Orsini, II.A.19,050. Un estratto dell'atto di vendita si trova anche in ROSATI 1890, p.86. L'atto della cessione dei possedimenti a Carlo Orsini si trova nell'Archivio di Stato di Roma (= ASR), *Collegio dei notai capitolini*, notaio Camillo Beneimbene, filza 176, ff. 824 r. - 827 r. Si veda MOSCONI 1999, p. 59, nota 9. Grazie all'archiviazione elettronica avviata nel 2004 dall'ASC, che dal 1904 conserva una parte dell'Archivio Orsini, il fondo è consultabile sul sito www.archiviocapitolinorisorsedigitali.it. Un impor-

Eugene Carroll, curando la mostra dedicata alla grafica rossesca allestita presso la National Gallery di Washington nel 1987, il primo ad accorgersi della presenza dello stemma grazie alla possibilità che ebbe in quella occasione di studiare da vicino il disegno che all'epoca si trovava nella collezione privata di Jean Jacques Lebel, prima dell'acquisizione da parte del Louvre avvenuta solamente nel 2003⁸.

Una volta riconosciuto nel conte citato dal Cellini il committente del disegno autografo del Rosso, Carroll propose di identificare questo personaggio con Carlo Orsini, il quale dopo la morte del celebre padre Duca d'Aragona, avvenuta nel 1497, diventò il primo conte dell'Anguillara. Eppure, con sicurezza Carlo morì prima del 26 novembre del 1502, data che si desume da un atto notarile in cui la moglie Porzia Savelli assume la tutela dei figli Brigida e Virginio⁹; e ancora, un documento del 1518 no-

tante nucleo archivistico è conservato presso il Department of Special Collections, Charles E. Young Research Library University of California di Los Angeles (= OAC) che nel 1963 ha acquistato dalla famiglia la parte residua dell'archivio. Qui è conservato un atto notarile (OAC, Box 65, folder 1. Segnatura I. C. I. 1) datato 6 gennaio 1493, che prevede la «rescissione della vendita di Cerveteri fatta già da Francesco Cibo a Virginio Orsini d'Aragona» (www.oac.cdlib.org).

⁸ Il primo ad attribuire il disegno al Rosso è stato Kusenberg (KUSENBERG 1931, pp. 137-144, n. 64), il quale ha proposto di datarlo negli anni post-sacco, tra il 1527 e il 1530, descrivendolo a matita nera a differenza della sanguigna che il Rosso effettivamente utilizzò per il *San Rocco*, errore dovuto probabilmente al fatto che all'epoca il disegno si trovava in collezione privata. Seguono gli studi del Berenson (BERENSON 1961, n. 2458D) e della Barocchi (BAROCCHI 1950, pp. 209-210, fig. 187), la quale, confrontando il *San Rocco* con il *Trono di Salomone*, altro disegno autografo del Rosso datato 1528, ha accettato la datazione proposta dal Kusenberg. Il disegno è stato poi studiato da Carroll (CARROLL 1967, p. 299, fig. 3; CARROLL 1976, pp. 243-246, fig. 68; CARROLL 1987, pp. 68-71). Si veda anche NATALI 2006, p. 186, fig. 125, CORDELLIER 2003, pp. 16-19 e DROGUET 2013, p. 68.

⁹ Il documento redatto a Roma il 26 novembre 1502 è citato in COLETTI 1887, X, p. 270. Si veda anche MOSCONI 1999, p. 58, nota 7.

mina Porzia Savelli come «vedova di Carlo Orsini»¹⁰. A confermare quanto sostenuto dai documenti d'archivio, è il racconto dello storico veneziano Marino Sanudo, il quale nei suoi *Diarii* sotto il mese di luglio del 1502 ricorda: «A l'Aquila morite el signor Carlo Orsini, fo fiol dil signor Virginio, qua *alias* fo conduttier nostro, e poi si partì»¹¹.

Della vita di Carlo Orsini si hanno solo poche notizie storiche e documentarie, ma abbastanza esaustive per assicurare che non fu lui ad ospitare Rosso e Cellini a Cerveteri. Ciò nonostante, la proposta di Carroll ha continuato ad essere pressoché unanimemente ripetuta, senza ulteriori verifiche¹².

Sembra verosimile che il committente del *San Rocco* sia piuttosto da riconoscere in Gentile Virginio Orsini, figlio di Carlo¹³. Questo personaggio, vissuto tra il 1497 e il 1548, in qualità di secondo e ultimo conte dell'Anguillara, è stato l'unico rappresentante del ramo vivente nel 1524 e, a quella data, in pieno possesso dei propri poteri¹⁴.

¹⁰ Anche questo documento, del 12 Aprile 1518, fu redatto a Roma e si trova citato in COLETTI 1887, pp. 275-276.

¹¹ SANUDO 1879-1903, vol. IV, p. 287.

¹² Tale identificazione è stata accolta da Franklin (FRANKLIN 1994, p. 133; FALCIANI-NATALI 2014, p. 154), Cordellier (CORDELLIER 2003, p. 16) e Droguet (DROGUET 2013, p. 68). Il nome di Carlo Orsini si trova anche nella scheda digitale del disegno sul sito del dipartimento di arti grafiche del Louvre (<http://arts-graphiques.louvre.fr/recherche/oeuvres>).

¹³ La corretta proposta di identificazione è stata fugacemente suggerita da TANTILLO 2000, p. 16 e p. 33, nota 20, ma senza indicarne le basi. Oltre al presente saggio, tale proposta ha trovato seguito anche in uno studio in corso di stampa di Patrizia Tosini (*In cerca di Diana. Il mito della dea nelle residenze del Lazio nel Cinquecento*, in «Il mito di Diana. Arte, Letteratura, Musica», atti del convegno internazionale, Venaria Reale 29 novembre-1 dicembre 2010, a cura di G. Barberi Squarotti, A. Colturato, C. Gorla, Olshki Firenze). Colgo l'occasione per ringraziare Patrizia Tosini per la sua sincera disponibilità.

¹⁴ Con Gentile Virginio Orsini il ramo degli Orsini di Anguillara si estinse per mancanza di prole maschile e il feudo passò a Paolo Giordano Orsini di Bracciano, secondo quanto previsto dal fedecomesso istituito dal duca d'Aragona nel 1493 insieme all'atto di donazione. La data di nascita del conte

Gentile Virginio Orsini ereditò tutti i possedimenti, il titolo e il nome dal celebre nonno duca d'Aragona, il che ha comportato non poca confusione non solo nella storiografia del tempo ma anche in quella più recente che, per ragioni probabilmente onomastiche, lo ha dimenticato confondendolo con il nonno, per quanto riguarda gli eventi accaduti nei primi anni del XVI secolo, e, per quanto riguarda quelli avvenuti negli anni centrali, con un discendente anch'esso di nome Virginio (1572-1615), secondo duca di Bracciano. Oltre le notizie storiografiche, ad avvalorare l'ipotesi di riconoscere in questo personaggio il conte che ospitò i due artisti fiorentini durante il loro soggiorno ceretano, sono i documenti d'archivio che citano sempre Gentile Virginio Orsini con la qualifica di conte dell'Anguillara, quasi come se la fama di questo personaggio si fosse diffusa prevalentemente attraverso il titolo¹⁵; questo potrebbe spiegare il motivo per il quale Cellini non sentì il bisogno di specificare il nome del conte che «con buoni vini e ottime vivande» lo accolse nel suo palazzo¹⁶. Non a caso, la prova che più direttamente dimostra che il Rosso realizzò il *San Rocco* per Gentile Virginio Orsini si trova nel palazzo Orsini di Cerveteri, oggi Ruspoli, nel quale, con ogni probabilità, soggiornarono i due artisti nell'estate del 1524¹⁷. Qui, infatti, ritroviamo lo stemma di Gentile Virginio Orsini, identico a quello disegnato dal Rosso, scolpito sugli stipiti delle porte e, soprattutto, affrescato e stuccato all'interno di tre stanze situate al piano nobile e facenti parte del più antico nucleo del palazzo (figg. 2-3).

è stata ricostruita da Mosconi tramite un documento del 1548, stilato dopo la sua morte (Atto in causa Romana Dotium e melioramentorum, ASR, *Miscellanea famiglie*, secolo XVI, Orsini, busta 113. MOSCONI 1999, p. 57 nota 2). Il testamento del conte si trova in ASC, *Pergamene Anguillara*, Cred. XIV, vol. LXVIII, n.23, f. 4 v., notaio Antonio Massa de Galesio.

¹⁵ OAC, Box 22, folder 1, I.A.I.78 e I.DA.LXXIV.4.

¹⁶ CELLINI 1829, vol. I, pp. 122-123.

¹⁷ Il palazzo è residenza privata della famiglia Ruspoli dal 1674. Colgo l'occasione per ringraziare la Principessa che mi ha permesso di visitarne alcune stanze.

Tra le ipotesi che sono state avanzate circa l'identità del conte, è stato proposto anche il nome di Lorenzo dell'Anguillara¹⁸. Eppure, questo personaggio, vissuto tra il 1475 e il 1536, non solo è documentato per tutta l'estate del 1524 in difesa di Marsiglia, ma nei documenti d'archivio e nelle fonti storiche non è mai citato con il titolo di conte dell'Anguillara, mentre spesso è ricordato come Renzo da Ceri, soprannome che egli stesso utilizzava per firmarsi e con il quale Cellini lo nomina più volte nell'autobiografia¹⁹. D'altra parte, se come siamo portati a pensare Cellini con il titolo di conte dell'Anguillara non indica due persone diverse ma un unico personaggio che l'ospitò nel 1524 e che rincontrò in Francia negli anni Quaranta, allora la nostra ipotesi di identificazione può trovare un ulteriore riscontro²⁰. È il Giovio a parlarci della presenza nel 1543 a Marsiglia di «Virginio Orsini conte dell'Anguillara, capitano di alcune galee Francesi» il quale, in occasione della guerra tra Francesco I e Carlo V, strinse un insolito rapporto diplomatico con il Barbarossa, un antico nemico contro il quale aveva combattuto nel 1535, tanto che i due arrivarono a scambiarsi dei doni. Secondo tale testimonianza, alle armi, come l'arco tartaresco e la scimitarra persiana che il Barbarossa gli aveva donato, il conte, definito dal Giovio «elegantiae studiosus», preferì le tavolette dipinte con i ritratti in miniatura dei signori Ottomani²¹.

¹⁸ L'ipotesi proposta da Falciani (FALCIANI 1996, pp. 54-55) e seguita da Natali (NATALI 2006, p. 190), sembra condivisa anche da Philippe Costamagna (FALCIANI-NATALI 2014, p. 262).

¹⁹ CELLINI 1829, vol. I, pp. 102-103 e p. 159. Nei documenti d'archivio (OAC, Box 22, folder 1), Lorenzo dell'Anguillara è citato come «Lorenzo Anguillara di Ceri», «Lorenzo di Ceri», «Lorenzo dei Conti dell'Anguillara», «Lorenzo da Ceri dell'Anguillara». Per un profilo sul personaggio si rimanda a DE CARO G., *Anguillara Lorenzo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. III, pp. 309-312, Roma 1961.

²⁰ CELLINI 1829, vol. II, pp. 193-195: «[...] a molti altri Signori Italiani, cioè il Signor Piero Strozzi, il Conte dell'Anguillara, il Conte di Pitigliano, il Conte della Mirandola ed a molti altri, avevo fatto dimolte opere».

²¹ GIOVIO 1999, pp. 317-318.

Questo passo degli *Elogia* è di notevole importanza perché permette di ricostruire un certo interesse del conte per i manufatti artistici²². Seguendo l'esempio del celebre nonno, che aveva avuto contatti con Francesco di Giorgio Martini, Antonio del Pollaiuolo e Antoniazio Romano, è probabile che il conte abbia, a sua volta, compreso quanto l'arte gli avrebbe permesso di legittimare, ulteriormente, un titolo che, creato dal duca d'Aragona per assicurare un futuro ai discendenti del figlio Carlo, nato fuori dal matrimonio e legittimato in seguito, da solo e da giovanissimo si trovò a rappresentare²³.

Non dobbiamo trascurare, inoltre, le strette parentele che legavano gli Orsini ai Medici, i quali per note cointeressenze non dimenticarono mai di sostenerli e promuoverli. Già nel 1515, durante la sfilata delle genti d'arme di Lorenzo de' Medici, futuro duca di Urbino, Gentile Virginio è ricordato, «vestito de brocato de oro» e «cum saioni et barde de panno e la livrea del signor Magnifico», per aver portato lo stendardo dei Medici, e chissà se in quella occasione il Rosso, che in quei mesi stava lavorando all'allestimento degli apparati effimeri per l'ingresso trionfale di Leone X a Firenze, ebbe l'opportunità di notarlo²⁴. I legami con i Medici si rivelarono molto convenienti per il conte soprattutto negli anni in cui furono eletti al soglio pontificio

²² Oltre il caso del palazzo di Cerveteri e delle opere che il Cellini ricorda di aver realizzato per il conte in Francia, ritroviamo lo stemma di Gentile Virginio tra gli affreschi del palazzo di Anguillara e in una navicella d'argento conservata tra gli arredi sacri della chiesa di Santa Maria Maggiore di Cerveteri (*Tesori d'arte sacra di Roma e del Lazio dal medioevo all'Ottocento*, Palazzo delle Esposizioni, novembre-dicembre, Roma 1975, p. 51, n. 120, Tav LIX; DE LUCA 1991, p. 117). Non bisogna trascurare, inoltre, la testimonianza di Pirro Ligorio al quale il conte potrebbe aver chiesto il significato di una statuetta bronzea di Iside-Cibele da lui posseduta e già nota all'antiquario napoletano (PIRRO LIGORIO, *Antichità di Roma*, vol. 7, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII. B. 7, c. 132r. <http://pico.sns.it/ligorio2/ligorio.php>; THEURILLAT 1973, p. 85).

²³ Per la committenza di Gentile Virginio Orsini d'Aragona si veda CAVALLARO-TANTILLO-SILIGATO 1981, Documento 1-8, pp. 118-119.

²⁴ SANUDO 1879-1903, vol. XX, pp. 531-532.

Leone X e Clemente VII, il quale riuscì a fermare una cospirazione che voleva la sua morte grazie al tempestivo intervento dell'Orsini, al servizio dell'esercito pontificio dagli anni Venti²⁵. I successi del conte, a fasi alterne, si registrano anche sotto Paolo III, con il quale l'Orsini era entrato in contatto fin dall'estate del 1524 quando Alessandro Farnese fu nominato vescovo della diocesi di Porto-Santa Rufina e, dunque, anche di Cerveteri dove, affiancata al palazzo Orsini-Ruspoli, si trova la chiesa di Santa Maria Maggiore, all'epoca già cattedrale della diocesi. Ma è soprattutto nel 1534 che il nuovo Papa, nominandolo capitano generale delle galee pontificie, commissario del porto di Civitavecchia e custode del mar Tirreno e della spiaggia romana, affidò la sua fiducia «al diletto figliuolo Gentil Virgino degli Orsini», il quale, come capitano della flotta pontificia per la gloriosa spedizione di Tunisi, consegnò personalmente lo stendardo all'Imperatore Carlo V²⁶. Dopo poco tempo, nonostante i successi del conte, il sostegno che il Papa gli aveva concesso si scontrò con la politica nepotistica a favore di Pierluigi Farnese, al quale nel 1539 furono consegnati tutti i territori confiscati all'Orsini, colpevole di aver prestato servizio presso Francesco I senza previa autorizzazione papale²⁷. Volendo riconoscere in

²⁵ Leone X è documentato a Cerveteri nel 1513, nel 1514 e, per ben due volte, nel 1519 (D. GNOLI 1893, pp. 433-458 e pp. 617-648). Durante questi periodi sembra che il Papa, ospite dell'Orsini, soggiornasse sempre nella medesima stanza nel palazzo di Cerveteri (C. B. PIAZZA, *La Gerarchia cardinalizia*, Roma 1703, p. 82). Per i benefici concessi da Leone X all'Orsini si rimanda a DE CUPIS 1903-1938, vol. II, p. 447r. Per la congiura contro Clemente VII si veda CELLETTI 1963, p. 74.

²⁶ Per l'occasione il Papa fece coniare una lapide commemorativa: «PAULUS III ROM. CAROLI V IMPERATORIS CLASSEM AD TUNETUM OCCUPANDUM PARATAM EXPIAVIT AB AXCELSA TURRI CIVITATIS. CENTUMCELLARUM UBI VIRGINIUM URSINUM GENERALEM ECCLESIAE SACRO FOEDERIS VEXILLO INSIGNIVIT ARCEMQUE A JULIO II INCHOATAM ABSOLVIT» (GUGLIELMOTTI 1876, vol. I, pp. 392-396 e p. 406).

²⁷ Archivio Segreto Vaticano (= ASV), *Indice* 101, f. 188 v; DE CUPIS 1903-1938, vol. II, p. 502 r; CELLETTI 1963, p. 92; MOSCONI 1999, p. 72, nota 81.

Gentile Virginio il committente delle decorazioni di palazzo Orsini-Ruspoli di Cerveteri, come sembrerebbe indicare la presenza dello stemma, allora il 1539 potrebbe fornire un termine *ante quem* per la datazione degli affreschi e degli stucchi sulle volte delle tre stanze al piano nobile, degni sicuramente di uno studio più approfondito²⁸. L'elaborazione del progetto decorativo per l'Orsini e l'esecuzione del foglio del Louvre (e delle altre due scene note da copie) caddero dunque in una fase molto precoce dell'avvento di Rosso a Roma, dopo che egli assunse in aprile l'incarico per la lunetta Cesi di Santa Maria della Pace ma prima dell'effettiva realizzazione degli affreschi, per i quali finì di essere pagato ai primi di ottobre, e che sono infatti stilisticamente differenti dalla *Elemosina di San Rocco* e molto più inoltrati nella riflessione sulle forme della Volta Sistina e del linguaggio di Raffaello²⁹.

Alcuni elementi, come aveva suggerito Carroll, provengono dai recenti ricordi fiorentini, per esempio dal *Giuseppe in Egitto* di Pontorno (Londra, National Gallery, c. 1518-1519) deriva l'idea del pianerottolo su cui si ambienta uno degli episodi della storia e dell'alto basamento con statue svettanti; e anche l'avvitamento dinamicissimo del santo, dalle proporzioni ancora assai più sfinite rispetto ai progenitori della lunetta Cesi, sembra un'invenzione nata in contiguità con i primissimi pensieri di Mi-

²⁸ Si veda DE LUCA 1991, p. 117; TANTILLO 2000, pp. 30-31; MOSCONI 2003, p. 173. Oltre le testimonianze cinquecentesche del Sansovino, del Giovio, del Cellini e del Sanudo, Gentile Virginio Orsini è ricordato nel Settecento in un manoscritto di De Hozier (DE HOZIER 1783-1787) e nell'Ottocento dal Litta (LITTA 1846-1848) e dal Guglielmotti (GUGLIELMOTTI 1876). Una ricostruzione del personaggio si deve poi agli studi già citati di De Luca (DE LUCA 1991) e Mosconi (MOSCONI 1999).

²⁹ Il contratto che riporta le date dei pagamenti ricevuti dal Rosso per le decorazioni della Cappella Cesi si trova in FRANKLIN 1994, Appendix E, Document 1, pp. 305-306. Per l'elaborazione delle scene nella lunetta il Rosso non prese ispirazione solo da Michelangelo ma anche da Raffaello: la figura di Adamo del *Peccato originale* è una chiara citazione del soldato in primo piano nell'affresco con la *Battaglia tra Leone Magno e Attila* nella Stanza di Elio-doro. Si rimanda a EKSERDJIAN 2001, pp. 36-37, e DARRAGON 1983, p. 38.

chelangelo (c. 1520-21) sul tema della figura serpentinata del *Genio della Vittoria*³⁰.

Altri aspetti, come la ritmica della composizione, l'uso molto scenografico della grande scalinata in primo piano, l'alternarsi scandito di figure prese secondo vedute diverse e la studiosità degli scorci, paiono invece esito dell'effetto su Rosso della *Presentazione di Maria al Tempio* di Baldassarre Peruzzi, testo fondativo della Maniera, in corso d'opera nella chiesa di Santa Maria della Pace all'arrivo del pittore fiorentino a Roma³¹.

³⁰ Una precoce sperimentazione di Michelangelo sulla *Vittoria* si trova in un foglio del British Museum datato tra il 1520 e il 1521 (inv. 1859-5-14-823 verso). Si rimanda a CHAPMAN 2005, pp. 164-166, fig. 63 e p. 287, n. 41.

³¹ Una datazione del dipinto murale di Peruzzi intorno alla metà degli anni Venti è stata proposta da FROMMEL 1967-1967, p. 125.

Bibliografia

- BAROCCHI 1950 = P. BAROCCHI, *Il Rosso Fiorentino*, Roma 1950.
- BERENSON 1961 = B. BERENSON, *I disegni dei pittori fiorentini*, traduzione a cura di L. Vertova Nicolson, Milano 1961.
- CARROLL 1967 = E. A. CARROLL, *Lappoli, Alfani, Vasari and Rosso Fiorentino*, in «The Art Bulletin», vol. XLIX, n. 4, 1967, pp. 297-304.
- CARROLL 1976 = E. A. CARROLL, *The Drawings of Rosso Fiorentino*, 2 voll., Harvard University (1964), New York-London 1976.
- CARROLL 1987 = E. A. CARROLL, *Rosso Fiorentino: Drawings, Prints and Decorative Arts*, catalogo della mostra (Washington, D.C., National Gallery of Art, 25 ottobre 1987 - 3 gennaio 1988), Washington, D.C. 1987.
- CAVALLARO-TANTILLO-SILIGATO 1981 = A. CAVALLARO, A. MIGNOSI TANTILLO, R. SILIGATO, (a cura di), *Bracciano e gli Orsini nel '400. Tramonto di un progetto feudale*, catalogo della mostra (Bracciano, 27 giugno-27 agosto 1981), Roma 1981.
- CELLETTI 1963 = V. CELLETTI, *Gli Orsini di Bracciano. Gloria, tragedie e fastosità della casa patrizia più interessante della Roma dei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1963.
- CELLINI 1829 = B. CELLINI, *Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino, scritta da lui medesimo*, edizione a cura di Francesco Tassi, 2 voll., Firenze 1829.
- CELLINI 1890 = B. CELLINI, *Vita di Benvenuto Cellini, scritta da lui medesimo; nuovamente riscontrata sul Codice Laurenziano con note e illustrazioni di Gaetano Guasti*, Firenze 1890.
- CELLINI 1901 = B. CELLINI, *Vita, testo critico con introduzione e note storiche a cura di Orazio Bacci*, Firenze 1901.
- CELLINI 1971 = B. CELLINI, *Opere di Benvenuto Cellini*, a cura di Giuseppe Guido Ferrero, Torino 1971.
- CHAPMAN 2005 = U. CHAPMAN, *Michelangelo drawings: closer to the master*, catalogo della mostra (Teyler Museum, Haarlem, 6 ottobre 2005 - 8 gennaio 2006; British Museum, London, 23 marzo - 25 giugno 2006), London 2005.
- COLETTI 1887 = G. COLETTI, *Comunicazioni dell'Archivio Storico Comunale di Roma. Regesto delle Pergamene della famiglia di Anguillara*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», vol. X, Roma 1887.
- CORDELLIER 2003 = D. CORDELLIER, *Deux dessins de Rosso (1494-1540) pour le cabinet des dessins du Louvre*, in «Revue du Louvre. La revue des musées de France», n. 5, 2003, pp. 16-19.

- DARRAGON 1983 = E. DARRAGON, *Manierisme en crisi: Le Christ en gloire de Rosso Fiorentino à Città di Castello*, Roma 1983.
- DE CUPIS 1903-1938 = C. DE CUPIS, *Regesto degli Orsini e dei conti di Anguillara*, Sulmona 1903-1938.
- DE HOZIER 1783-1787 = J. F. L. DE HOZIER, *Recueil historique de l'Ordre de Saint Michel, établi sur titres, actes et monuments authentiques et d'après les historiens les plus accrédités*, Paris 1783-1787.
- DE LUCA 1991 = A. DE LUCA, *Il palazzo Orsini-Ruspoli di Cerveteri*, in «Lunario Romano», a cura di R. Lefevre, Roma 1991, pp. 105-121.
- DROGUET-LEBLOND 2013 = V. DROGUET, T. CREPIN-LEBLOND, (a cura di), *Le Roi et l'artiste. Francois Ier et Rosso Fiorentino*, catalogo della mostra (Musée national du Chateau de Fontainebleau, France 23 mars - 24 juin 2013), Parigi 2013.
- EKSERDJIAN 2001 = D. EKSERDJIAN, *Rosso Fiorentino and Raphael. A question of influence*, in «Apollo», 428, Febbraio 2001, pp. 34-38.
- FALCIANI 1996 = C. FALCIANI, *Il Rosso Fiorentino*, Firenze 1996.
- FALCIANI-NATALI 2014 = C. FALCIANI, A. NATALI, (a cura di), *Pontormo e Rosso fiorentino. Divergenti vie della maniera*, catalogo della mostra (Firenze, palazzo Strozzi, 8 marzo-20 luglio 2014), Firenze 2014.
- FRANKLIN 1994 = D. FRANKLIN, *Rosso in Italy. The Italian Career of Rosso Fiorentino*, New Haven, Conn.-London 1994.
- FROMMEL 1967-1968 = C. L. FROMMEL, *Baldassarre Peruzzi als Maler und Zeichner*, Wien-München 1967-1968.
- GIOVIO 1999 = P. GIOVIO, *Scritti d'arte. Lessico ed efrasi*, edizione a cura di Sonia Maffei, Scuola Normale Superiore, Pisa 1999.
- GNOLI 1893 = D. GNOLI, *Le cacce di Leone X*, in «Nuova Antologia», Roma 1-15 febbraio 1893, vol. XLIII, serie III, pp. 433-458 e pp. 617-648.
- GUASCO 1921 = L. GUASCO, *L'Archivio di Casa Orsini*, in «Gli Archivi Italiani, Rivista quadrimestrale di archivistica e di discipline ausiliarie», Siena 1921, Anno VIII. Fasc. 3, pp. 65-70.
- GUGLIEMOTTI 1876 = P. A. GUGLIEMOTTI, *La guerra dei pirati e la marina pontificia dal*
- KUSENBERG 1931 = K. KUSENBERG, *Le Rosso*, Parigi 1931.
- LITTA 1846-1848 = P. LITTA, *Le famiglie celebri italiane, Orsini*, Milano 1846-1848.
- MOSCONI 1999 = C. MOSCONI, *Gentil Virginio Orsini conte dell'Anguillara. Una figura riemersa dall'oscurità*, in «Rivista storica del Lazio», n. 4, VII, n. 10, Roma 1999, pp. 57-76.
- MOSCONI 2003 = C. MOSCONI, *Cerveteri, palazzo Orsini-Ruspoli*, in «L'arte delle metamorfosi. Decorazioni mitologiche nel Cinquecen-

- to», a cura di C. Cieri Via, Roma 2003, pp. 172-176.
- NATALI 2006 = A. NATALI, *Rosso Fiorentino. Leggiadra maniera e terribilità di cose stravaganti*, Cinisello Balsamo, 2006.
- ROSATI 1890 = F. ROSATI, *Cere e i suoi monumenti*, Foligno 1890.
- SANSOVINO 1565 = F. SANSOVINO, *L'Historia di Casa Orsina libri IX. Gli buomini illustri della casa Orsina*, IV libri, Venezia 1565.
- SANUDO 1879-1903 = M. SANUDO, *Diarii*, edizione a cura di N. Barozzi, G. Berchet, R. Fulin, F. Stefani, Venezia 1879-1903.
- SHAW 2007 = C. SHAW, *The political role of the Orsini Family from Sixtus IV to Clemente VII*, in «Nuovi Studi Storici», n. 73, Roma 2007.
- TANTILLO 2000 = A. MIGNOSI TANTILLO, (a cura di), *Il palazzo Baronale Orsini di Anguillara Sabazia*, Roma 2000.
- THEURILLAT 1973 = J. THEURILLAT, *Les mystères de Bomarzo et des jardins symboliques de la Renaissance*, Genève 1973.
- TOLNAY 1975-1980 = C. TOLNAY, *Corpus dei disegni di Michelangelo*, 4 voll. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1975-1980.
- VASARI 1984 = G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di R. BETTARINI, P. BAROCCHI, IV, Firenze 1984, pp. 472-491.

Didascalie

- Fig. 1. ROSSO FIORENTINO, *San Rocco distribuisce l'elemosina ai mendicanti*, Parigi, Musée du Louvre, Départements des Arts Graphiques. (photo © RMN-Grand Palais Musée du Louvre, Thierry Le Mage)
- Figg. 2-3. Stemma Orsini, Cerveteri, palazzo Orsini-Ruspoli.







